



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Messaggio alla Diocesi
per la Giornata del Seminario**

Ivrea, 8 dicembre 2013,
Immacolata Concezione della B. V. Maria

Carissimi Fratelli e Sorelle,
Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Laici,

la Giornata del Seminario – che vedrà quest’anno l’Ordinazione diaconale di Gian Paolo Bretti, Valerio D’Amico, Geoffrey H. Mulangwa e Giuseppe Sciavilla, i primi alunni del nostro Seminario cheavrò la gioia di ordinare – è un appuntamento che mi sta molto a cuore perché richiama l’attenzione di tutti sulla presenza di una Comunità educativa che nella vita della Chiesa locale ha un posto specialissimo.

Nel messaggio dello scorso anno ho scritto che abbiamo bisogno di preti secondo il Cuore di Dio ed ho cercato di abbozzarne un ritratto.

Mi è stato chiesto quali siano *i criteri della formazione* dei candidati. E su questi desidero quest’anno soffermarmi.

I criteri sono quelli che il Magistero della Chiesa ci consegna attraverso i documenti del Concilio Vaticano II, che è sempre bene leggere e rileggere, e quelli che in seguito ci sono stati offerti.

Nell’intento di preparare i seminaristi a diventare preti fedeli a Cristo con *tutta* la loro vita, l’impegno dei formatori è volto ad educarli ad amare la Chiesa, Corpo del Signore e Popolo di Dio, a servire la comunità cristiana con fedeltà sponsale, con autentica carità pastorale che comporta la capacità di accogliere ed ascoltare le persone nelle situazioni di ognuna e in relazione a quelle del nostro tempo: impegno, ovviamente, che alla formazione spirituale e teologica affianca quella della crescita nella maturazione umana della persona.

Si tratta di formare preti che ascoltano la Parola di Dio, che la vivono e fedelmente la annunciano con umile coraggio e convinzione; rispettosi della vocazione dei laici, attenti alle loro genuine istanze, dediti a formare un laicato maturo e responsabile; capaci di rispondere alle esigenze di spiritualità che da tanti emerge, anche nella odierna profonda secolarizzazione; preti che pregano, consapevoli che la preghiera è indispensabile sostegno di tutta la missione e che non ritengono sottratto agli impegni pastorali il tempo che trascorrono in adorazione della SS. Eucarestia; che amano la più alta espressione della vita della Chiesa, la Santa Liturgia, e la vivono con una creatività non fatta di arbitrari adattamenti, ma della interiorizzazione dei gesti, delle parole, delle forme che la Chiesa ci consegna; preti che stimano il dono ricevuto e diventano con la

loro vita una “proposta vocazionale” per i giovani che il Signore continua a chiamare; preti con i loro limiti, certo, e con le loro difficoltà, ma che si affidano a Cristo e con Lui *«levano gli occhi sui campi che già biondeggiano per la mietitura»* (cfr. Gv. 4,35), poiché – lo scrivevo nella Lettera per l’inizio dell’anno pastorale – c’è un futuro che già non è più sul lontano orizzonte ed occorre, per la “Nuova evangelizzazione”, un rinnovato impegno di fede, la speranza, virtù teologale, senza la quale si rimane ingabbiati nelle difficoltà e nelle delusioni, la carità che spinge ad andare incontro a tutti, per portare anche a chi è “lontano” l’annuncio di Gesù Cristo con parole e gesti che *«riscaldino il cuore»*, come dice il Santo Padre Francesco sottolineando la necessità di *«una Chiesa che fa spazio al mistero di Dio, in modo che esso possa incantare la gente, attirarla»*, dal momento che *«solo la bellezza di Dio può attrarre»* e che *«la missione nasce proprio da questo fascino divino, da questo stupore dell’incontro»*.

Nel Ritiro di inizio d’anno ho ricordato ai seminaristi – alla luce delle virtù “teologali” e di quelle “cardinali” – che la giovane età, con i suoi slanci, vitalità, voglia di vivere, ha bisogno di un cammino di formazione che consiste, necessariamente, anche in una “*ablatio*”, nel togliere ciò che impedisce alla “forma” di emergere; e che si compie nell’umiltà, nella docilità a lasciarsi educare, nella semplicità che è ricerca sincera della verità che rende liberi, nell’obbedienza – “*tu vieni e seguimi!*” – che è carattere essenziale della vita cristiana.

L’opera educativa nei confronti dei candidati al sacerdozio è, in primo luogo, di chi ne ha ricevuto lo specifico incarico. Ma non è il solo Seminario ad educare: vi contribuisce sostanziosamente tutta la comunità cristiana della Diocesi, preti e laici: innanzitutto testimoniando, con concreti esempi e sincera disponibilità alla conversione, la freschezza della sua adesione a Cristo; l’umanità vera che fiorisce nell’incontro con Lui; la capacità di rendere ragione di ciò che si propone. *«L’uomo contemporaneo – ricordava infatti Paolo VI – ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni»* (*Evangelii nuntiandi*, 41).

Anche a percepire la chiamata di Dio, oltre che al cammino di formazione di chi ha risposto, contribuisce decisamente il fascino che promana dalla vita di un prete convinto e contento della sua vocazione; dalla vita di una comunità cristiana viva, capace di mostrare, senza finzioni, la gioia della fede, di avere uno sguardo nuovo sulle cose della vita, di costante impegno nella pur difficile realizzazione di una comunione autenticamente fraterna. Chi può esimersi dal chiedersi se le nostre persone e le nostre famiglie, parrocchie, aggregazioni, oltre che pregare perché i chiamati rispondano, offrono questa testimonianza?

Grazie, con tanta riconoscenza, a chi al Seminario dedica la sua opera impegnando tempo ed energie in un servizio che è dono prezioso alla Chiesa locale.

Grazie a chi ama il Seminario e lo sostiene con la preghiera, l’affetto, la comprensione, l’aiuto materiale.

Grazie ai giovani della Diocesi che già compiono un cammino di incontro con Cristo nelle Parrocchie, nella Pastorale Giovanile, nei Movimenti e nelle Associazioni. Ad essi ripeto quanto ho detto loro in più occasioni: *il Signore chiama alcuni di voi ad essere preti* per vivere l’amicizia con Lui nel dono totale di voi stessi, del vostro tempo, della vostra intelligenza, dei vostri affetti. La posta in gioco è la vostra felicità! Siate coraggiosi nel risponderGli. E’ bello, immensamente bello ciò a cui vi chiama!

Ai Seminaristi che vivono l’impegno di cammino di formazione, l’assicurazione del mio profondo affetto e della mia vicinanza nella preghiera.

A Giampaolo, Valerio, Giuseppe e Geoffrey, con il grazie per la loro risposta alla chiamata di Dio, l’augurio di lieto e fecondo ministero.

Con la più cordiale Benedizione affido al Cuore di Maria Immacolata il Seminario ed il cammino di tutti noi.

✠ Edoardo, Vescovo